

Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.

[II Corinzi 5:17]

UNA NUOVA CREATURA

INTRODUZIONE

Credere in Cristo non significa soltanto accettare che Egli sia esistito e dare un puro assenso mentale alle verità da Lui insegnate, ma credere fermamente nell'efficacia della Sua opera di salvezza al punto da affidargli la propria vita, presente e futura [Galati 2:20].

I. LA CONVERSIONE A CRISTO

La conversione produce necessariamente nell'uomo un rinnovamento che lo rigenera e apre un capitolo nuovo della sua vita: *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove”* [II Corinzi 5:17; cfr. Matteo 9:16,17]. È evidente che la conversione non riguarda solo i “sentimenti” ed i “pensieri” ma anche la vita pratica, anzi la conversione è testimoniata proprio da uno stile di vita “redento” [Efesini 4:22-24; Giacomo 2:18].

Certo non si può ridurre la fede cristiana ad una vita virtuosa, giacché persone buone e aperte al bene si trovano in ogni religione, e anche al di fuori di esse. I cristiani non sono chiamati ad insegnare al mondo un'etica particolare, devono annunciare la Buona Novella dell'Evangelo: quello di Cristo non è un alto messaggio morale, ma l'annuncio di una “vita nuova”, che non significa semplicemente rispettare delle norme o comportarsi bene, consiste soprattutto in un “essere” e non in un “fare”.

Tuttavia, se c'è stata vera conversione allora ci sarà necessariamente uno stile di vita nuovo che la rende evidente [Matteo 7:16-20], proprio come nelle epistole del N.T. dove le esortazioni (*parenesi*) seguono sempre il messaggio salvifico.

Il Signore inizia dunque la Sua opera dal cuore dell'uomo [Marco 7:20-23]. Il “cuore” nella Bibbia è il centro dell'uomo, non solo la sua vita affettiva ma tutto l'essere. Per diventare un uomo nuovo c'è bisogno di un “cuore nuovo” ed è quello che fa il Signore: *“Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne”* [Ezechiele 36:26].

II. L'AGENTE DEL RINNOVAMENTO

Il rinnovamento del credente inizia dall'interno, perciò non potrà mai essere semplicemente frutto degli sforzi e delle conquiste personali: *“Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo”* [Tito 3:5].

Lo Spirito Santo è l'Agente divino che trasforma l'uomo, la Sua voce risuona nell'intimo della coscienza umana rendendo possibile la redenzione e la vita cristiana [II Corinzi 3:18]. Questa azione dello Spirito è meno spettacolare delle altre, ma è sicuramente la più importante [I Corinzi 2:9-16].

I modi in cui opera lo Spirito di Dio sfuggono a qualsiasi definizione: *“Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito”* [Giovanni 3:8]. Egli agisce proprio come narra Gesù nella parabola del seme che da sé germoglia e cresce: con graduali ma costanti modifiche dell'attitudine dell'uomo interiore, cambiando le cose alla radice [Marco 4:26-29].

III. IL NUOVO REGIME DELLO SPIRITO

La fede in Cristo assoggetta l'uomo ad un “nuovo regime”, liberandolo dai legami della legge del peccato: *“Ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti per servire nel nuovo regime dello Spirito e non in quello vecchio della lettera”* [Romani 7:6; cfr. II Corinzi 3:6]. In un certo senso si può affermare che la fede in Cristo è una nuova legge, che però non mortifica l'uomo perché è “dello Spirito della vita” [Romani 8:2]. Infatti, mentre la legge esteriore chiedeva all'uomo di fare bene, ma lo lasciava alle proprie forze, il “nuovo regime dello Spirito” pone l'uomo davanti al dono ineffabile di Dio, chiedendogli solo di fare di Cristo il fondamento della propria vita.

Tuttavia, è bene fare alcune precisazioni per evitare confusione:

- a. *Il regime dello Spirito non è una nuova forma di legalismo spirituale***, ossia pura osservanza esteriore di leggi, una nuova casistica di “peccati spirituali”. Il “nuovo regime dello Spirito” supera ogni legge esteriore poiché è preceduto dal dono di Dio;
- b. *Il regime dello Spirito non è anarchia dello Spirito***, ossia un’errata esaltazione della libertà cristiana che permette ad ognuno di essere legge a sé stesso. Questa concezione individualista rende molto problematico il rapporto con gli altri e provoca anarchia [Galati 5:13; I Corinzi 9:19];
- c. *Il regime dello Spirito non è l’arbitrio della coscienza***, ossia la rivendicazione dell’insindacabile diritto di disporre di sé come meglio aggrada, sottolineando in modo esasperato i propri “diritti” a scapito dei “doveri” [I Corinzi 8:8,9; 10:24,32,33];
- d. *Il regime dello Spirito non è edonismo*** (dal greco “edoné”, piacere), che riconosce nel piacere il fine ultimo dell’uomo. È “bene” tutto ciò che accresce il proprio benessere, il parametro fondamentale diventa così il “sentirsi” bene o male, appagato o non appagato. Confondere il buono con l’utile è un vecchio errore dell’uomo [I Corinzi 6:12; 10:23].

CONCLUSIONE

La migliore sintesi della legge dello Spirito è quella offerta dal doppio comandamento dell’amore: verso Dio e verso il prossimo [Matteo 22:36-40]. In realtà non si tratta di due comandamenti, ma di uno solo; questa intima connessione pone sullo stesso piano l’amore per il prossimo e l’amore per Dio, anzi il secondo si concretizza nel primo [Romani 13:8-10; I Giovanni 4:20,21].

Il comandamento dell’amore ha una doppia dimensione, “verticale” e “orizzontale”: il cristiano riceve l’amore che ha in Dio la sua sorgente e lo “lascia passare” verso i fratelli [Giovanni 13:34,35].

L’amore “è il vincolo della perfezione” [Colossesi 3:14].